

Libia, si ribaltano i gommoni Annegano 150 profughi

di Lorenzo Cremonesi

in “Corriere della Sera” del 26 luglio 2019

Era ancora buio ieri mattina sul mare lungo le coste libiche quando si è consumata una delle più gravi stragi di migranti degli ultimi tempi. Almeno 115 dispersi e 134 salvati, secondo Ayoub Qassem, portavoce dei guardacoste nella capitale. Ieri sera si parlava di alcuni corpi recuperati, pochissimi. Le ricerche continuano anche con l'aiuto dei pescatori. Secondo fonti locali, i morti annegati potrebbero essere 150. Il rovesciamento delle loro imbarcazioni è accaduto prima dell'alba e sono poi state individuate a circa cinque miglia al largo del porto libico di Khoms. «Se fosse confermata, sarebbe la tragedia più grave in cui sono coinvolti migranti dalla Libia quest'anno», sottolineano dall'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati.

La notizia ha cominciato a filtrare a metà mattina dagli uomini dei guardacoste locali e dai pescatori di questa cittadina, in passato base della marina di Muammar Gheddafi, 120 chilometri a Est della capitale. Pare che tre o quattro gommoni con a bordo oltre 300 persone, inclusi donne e bambini, siano salpati mercoledì sera diretti verso le coste italiane. Le condizioni meteorologiche erano favorevoli, lo sono ormai da tre giorni: poco vento, mare calmo, visibilità ottima. Le partenze si stanno intensificando dopo un lungo periodo di attese causate dal mare cattivo. Oltretutto nella Tripolitania assediata dalle truppe del maresciallo Khalifa Haftar le condizioni di vita dei migranti sono in netto peggioramento.

Il tre luglio scorso i bombardamenti dell'aviazione di Haftar avevano causato la morte di almeno 53 migranti e il ferimento di un altro centinaio chiusi nel centro di detenzione di Tajoura, presso la capitale. Da allora la paura cresce.

«Una o più barche salpate da Khoms si sono capovolte a poche miglia dalla costa, probabilmente per il fatto che erano sovraccariche o i motori fuoribordo hanno smesso di funzionare. I primi ad intervenire sono stati i pescatori. Hanno contato oltre 70 cadaveri, che però non sono ancora stati recuperati», ci racconta Julien Raickman, capo missione in Libia per l'organizzazione umanitaria Medici senza frontiere che ieri era a Khoms. «Ora i sopravvissuti vengono portati dagli agenti libici in tre centri di detenzione tra Misurata, Khoms e Slitan. Ma sono civili traumatizzati, molti hanno visto annegare i loro cari. Non dovrebbero finire nei centri che tengono chiuse già 900 persone in condizioni molto difficili», aggiunge.

Pare che i migranti fossero in larga parte eritrei, o comunque del Corno d'Africa, con una nutrita presenza di palestinesi e di profughi in fuga dal Sudan. A Khoms le operazioni di recupero ieri sera erano ancora in pieno svolgimento «La peggior tragedia di quest'anno è appena successa — scrive via twitter Filippo Grandi, capo dello Unhcr —. Ripristinare il salvataggio in mare, porre fine alla detenzione di rifugiati e migranti in Libia, aumentare i percorsi sicuri fuori dalla Libia deve avvenire ora, prima che sia troppo tardi per molte persone più disperate».